

## CAPITOLO 8

# L'AUTOVALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE DEL PROGETTO SMEC

*Claudia Gabrielli*<sup>18</sup>

### 8.1 La proposta

La necessità di autovalutazione interna delle attività didattiche svolte in occasione del progetto SMEC dai musei partners, è emersa già durante il primo anno di lavoro, nel corso della preparazione delle attività da svolgere in collaborazione con le scuole nei diversi paesi-partner. Ogni istituzione-partner ha sviluppato percorsi educativi nei musei, attività da realizzare in classe e incontri formativi per i docenti; individuando strategie didattiche e preparando strumenti operativi – tutto relativamente al tema ‘movimento’. Il dibattito sviluppato su questi punti ha sollecitato, in chi scrive, i seguenti interrogativi:

- Quali sono gli elementi comuni riscontrabili nei percorsi?
- Qual è il valore aggiunto del progetto SMEC rispetto ad altri simili progetti?
- Quali e quante sono le variabili da registrare nel lavoro dei musei con le scuole?

Una prima variabile che incontriamo, se confrontiamo i processi comunicativi realizzati da più musei, riguarda gli oggetti e le collezioni conservati in ognuno di essi. Oggetti e collezioni sono, infatti, l'elemento che definisce la singolarità di ogni museo; intorno ad essi ruota ogni attività ed esperienza conoscitiva, compreso il lavoro con le scuole. A questa riflessione sono seguite ulteriori domande che hanno permesso di individuare i campi di intervento della valutazione interna:

- *Il lavoro su collezioni differenti è uno stimolo in più per confrontare le attività e concordare delle metodologie?*
- *Quanto la scelta di un tema di lavoro comune rafforza lo scambio di esperienze e la comunicazione tra i partners?*
- *Qual è l'approccio al lavoro con le scuole?*

Da queste considerazioni è derivata la decisione di utilizzare un questionario di autovalutazione focalizzato su due aree: l'area della comunicazione e l'area dell'organizzazione.

---

<sup>18</sup> Claudia Gabrielli è ricercatrice presso l'IRRE Lazio, il quale è partner associato del progetto SMEC.

## 8.2 Il questionario

I destinatari del questionario di autovalutazione (cfr. allegato A) sono stati i responsabili dei Dipartimenti Didattici dei musei coinvolti nel progetto SMEC. L'obiettivo primario del questionario è stato di raccogliere maggiori informazioni su come ogni sezione didattica avesse operato con le scuole coinvolte nel progetto SMEC e individuare elementi comuni e differenze (cfr. allegato B). Il questionario è stato illustrato al gruppo di lavoro durante una delle riunioni del progetto e ha consentito la condivisione delle finalità, degli argomenti e degli indicatori formulati. I risultati sono stati presentati dopo cinque mesi, durante la riunione successiva, offrendo spunti di riflessione e confronto.<sup>19</sup>

La parte del questionario dedicata alla *Comunicazione* ha analizzato a) le modalità e gli oggetti di comunicazione tra i musei e le 'scuole SMEC' in ogni paese; b) i modi e gli oggetti della comunicazione tra le sezioni didattiche dei sei musei partecipanti; c) i modi e gli oggetti della comunicazione tra gli operatori museali e gli studenti delle 'scuole SMEC'. La parte dedicata all'*Organizzazione* ha studiato le procedure di gestione del progetto riguardo sia il lavoro svolto all'interno del gruppo del progetto, sia il lavoro realizzato con gli insegnanti.

## 8.3 Riflessioni sulla lettura dei questionari

La lettura dei questionari ha messo in evidenza una gamma di sfumature all'interno delle quali si delinea il rapporto che ognuno dei musei del progetto ha stabilito con le scuole.

L'elemento comune che emerge dalla valutazione del rapporto fra museo e scuola è la considerazione, formulata da tutti i partners, di intendere il museo quale luogo di *conoscenza, di studio e di pensarlo anche come contesto multidisciplinare*. Il questionario consente di cogliere, per ogni museo, anche elementi di differenziazione, che si configurano come aspetti particolarmente significativi del proprio lavoro e rappresentano di per se un possibile modello trasferibile anche in altri contesti museali.

Sono emersi due nuclei principali attorno ai quali focalizzare i diversi approcci: il miglioramento della comunicazione e la ricerca di una interazione forte tra museo e scuola in fase di progettazione. Queste due polarità suggeriscono anche diverse priorità nella scelta degli interlocutori: gli studenti nel primo caso, gli insegnanti nel secondo.

La ricerca di una comunicazione efficace, che superi il carattere puramente informativo per configurarsi come *comunicazione didattica*, è al centro dei lavori

---

<sup>19</sup> Riunione di Nancy (Maggio 2002): formulazione della proposta di elaborazione del questionario di autovalutazione. Riunione di Madrid (Gennaio 2003): illustrazione del questionario. Riunione di Monaco (Maggio 2003) presentazione dei risultati.

realizzati dal National Museum Van de Speelkaart e dal Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia “Leonardo da Vinci”. Coerentemente con le finalità del progetto – migliorare l’educazione scientifica attraverso la cooperazione tra scuola e musei scientifici – il museo belga ha focalizzato la propria attenzione sulla progettazione, sulla realizzazione e sulla validazione di strumenti operativi (schede con esercizi, griglie di lettura, ecc.) da usare con le scuole. Testare i materiali non solo aiuta il miglioramento degli strumenti operativi in funzione degli obiettivi da perseguire, ma considera anche il tipo di comunicazione da utilizzare con un pubblico particolare. In questo caso l’attenzione della comunicazione è sull’allievo che ha precise caratteristiche relative all’età e ai bisogni, egli necessita, quindi, di strumenti operativi adeguati in termini di contenuti e di linguaggio.

In modo simile, il museo italiano pone attenzione al modo di accogliere le scuole, quindi, ancora una volta, alla comunicazione da stabilire con gli allievi. Il percorso della visita, le attività educative (ad esempio i laboratori) e la metodologia di trasmissione di contenuti sono progettati sulla base delle necessità delle scuole e del livello di conoscenza degli allievi. Per il progetto SMEC, sono state progettate attività e sono stati elaborati strumenti in collaborazione fra il gruppo del progetto e gli insegnanti. Anche in questo caso, come in quello belga, esiste la stessa intenzionalità di condividere un percorso educativo; del resto tale intenzionalità rappresenta il significato dell’intero progetto.

In entrambe le situazioni il museo si configura come un luogo di scoperta e di ricerca, dove gli allievi – in modo autonomo, o con l’aiuto di strumenti appositamente preparati, o affiancati e sollecitati da personale esperto – riorganizzano le proprie conoscenze pregresse, ne acquisiscono di nuove, riflettono sull’esperienza vissuta. Il lavoro nel museo diviene, così, parte di un più ampio progetto educativo. Quanto comunicato *nel* e *dal* museo non è semplice informazione ma assume una valenza didattica poiché diviene funzionale al perseguimento di obiettivi specifici, suscita motivazione ad apprendere, e prevede anche una verifica di quanto appreso.

Queste stesse opportunità sono riscontrabili anche nel lavoro dei partners francesi. Ciò che in questo caso si differenzia è il ruolo dell’insegnante all’interno del rapporto tra museo e scuola. La collaborazione tra le due istituzioni si basa, da parte del museo, sull’ascolto e sul soddisfacimento delle richieste degli insegnanti, che divengono i principali interlocutori all’interno del progetto didattico. Oggetto prioritario della comunicazione tra il museo e le scuole è il confronto tra le opportunità educative offerte dal museo attraverso le proprie collezioni e le richieste dei docenti. Il museo è considerato quale ‘aula di studio’ dove gli esperti organizzano il contesto, predispongono i materiali e l’insegnante realizza la sua lezione avvalendosi degli oggetti esposti. La collaborazione fra museo e scuola all’interno del processo educativo si realizza,

quindi, non tanto nell'interazione – diretta o indiretta – fra museo e ragazzi, quanto nella fase progettuale per l'organizzazione e la definizione di un ambiente favorevole all'apprendimento, lasciando agli insegnanti la gestione della comunicazione con gli studenti.

*L'insegnante partner del museo* è il *leit-motiv* che ritorna anche nelle altre esperienze. Al centro sia dell'esperienza spagnola sia di quella italiana si trova la dimensione formativa del rapporto museo-scuola; tale rapporto costituisce il fulcro delle attività da realizzare, successivamente, con gli allievi. L'idea di introdurre gli insegnanti al progetto con dei momenti di formazione articolata in gruppi di lavoro ha interessanti ricadute sulla relazione scuola-museo, in quanto quest'ultimo si propone come luogo di apprendimento non solo per gli studenti, ma anche per gli insegnanti. Si configura, infatti, un modello di formazione in servizio che, più che sul solo apporto teorico, si basa sulla costruzione di conoscenze e competenze attraverso il *fare insieme*. L'attività di formazione consente, così, agli operatori e ai docenti di condividere non solo gli obiettivi del progetto, ma anche il linguaggio degli oggetti esposti e di mettere a punto strategie didattiche coerenti con il contesto di apprendimento e con le necessità degli alunni.

Anche il lavoro con gli insegnanti da parte del Deutches Museum è strutturato in modo da prevedere una collaborazione tra scuola e museo per la costruzione del percorso educativo. Vengono scelti obiettivi comuni, esperimenti ed esercitazioni da realizzare con gli alunni, esiste inoltre una suddivisione di responsabilità.

Questo modo di procedere ritorna anche nel museo di Storia Naturale Ungherese, ma con alcuni elementi di differenza, quali: la scelta delle responsabilità da condividere, la sottolineatura dell'importanza – per il museo – del *feedback* del lavoro svolto con le classi, la richiesta agli insegnanti di valutare il lavoro del museo e i suggerimenti degli insegnanti al museo.

La procedura di lavoro scelta dai partners ungheresi conduce a un modo di agire cooperativo dove la scelta delle responsabilità da assumere è funzionale alla realizzazione del progetto; i processi sono osservati, valutati, corretti e il punto di vista degli insegnanti nella lettura del museo diviene, come del resto anche nell'esperienza italiana, un suggerimento prezioso per la realizzazione di nuovi progetti da parte del museo. Questo modello di tipo cooperativo rafforza l'idea dell'*imparare facendo insieme* e, spinge sempre di più a considerare l'interazione museo-scuola come una grande opportunità per creare nuova conoscenza.

#### 8.4 Osservazioni conclusive

Sulla base dei risultati del questionario è possibile formulare una risposta alla domanda “*Quale il valore aggiunto del progetto SMEC rispetto ad altri analoghi*”

*progetti?*”. Dall’analisi dei dati emerge la poliedricità dei punti di vista secondo cui considerare il valore educativo del museo e la sua relazione con la scuola; punti di vista che si incontrano sull’intenzionalità di creare conoscenza e di condividere, seppur in modi differenti, percorsi educativi.

La *diversità* quindi si profila come strada da percorrere per giungere a traguardi condivisi. La diversità, nel caso di questo progetto, si concretizza nell’arricchimento del curriculum per le scienze nelle scuole primarie di sei differenti paesi europei. Proprio la *diversità* o, meglio, l’esperienza che si fa della diversità costituisce in questo caso il valore aggiunto di questo progetto. Certo, se la differenza è intesa come limite del proprio lavoro, come risultante di una cultura, di tradizioni sedimentate difficilmente diviene produttiva. Se invece intendiamo la diversità come stimolo per il confronto, come contesto in cui scambiare con l’altro, come opportunità per imparare, per crescere, per ricercare il nuovo, allora l’esperienza che se ne fa è arricchente e produttiva.

Il progetto SMEC è un progetto ricco di diversità che invita e che sollecita al confronto continuo. Ha al suo interno una varietà di possibili modelli, ma non per questo è un progetto chiuso. I diversi modelli messi a confronto offrono l’opportunità, definita dagli obiettivi comuni, di dialogare tra loro, di prendere ognuno qualcosa dall’altro, di creare qualcosa che ancora non c’è. E’ questo in conclusione un progetto che, se vogliamo, può rigenerarsi nel momento in cui termina.

## ALLEGATO A

---

### **QUESTIONARIO DI AUTOVALUTAZIONE:<sup>20</sup> ATTIVITÀ DELLE SEZIONI DIDATTICHE DEI MUSEI**

**Finalità.** Acquisizione di maggiori informazioni su come fino ad ora ogni sezione didattica ha lavorato con le scuole coinvolte nel progetto SMEC. Individuazione e comparazione degli elementi comuni e delle differenze nel modo di lavorare con le scuole.

**Argomenti.** Comunicazione e organizzazione.

#### **Indicatori**

*L'area della comunicazione* analizza la comunicazione fra:

- A. le sezioni didattiche dei musei coinvolti nel progetto
- B. il museo e le scuole SMEC
- C. gli operatori museali e gli studenti delle scuole SMEC

*Sotto-aree:*

- modalità della comunicazione
- oggetti della comunicazione

*L'area dell'organizzazione* analizza:

- A. le procedure per gestire il progetto

*Sotto-aree:*

- modalità di lavoro all'interno dello staff
- modalità di lavoro con gli insegnanti

## **AREA 1 LA COMUNICAZIONE**

### **1.A Comunicazione tra le sezioni didattiche dei musei coinvolti nel progetto**

#### ***Modalità di comunicazione***

Descrivi il tipo di comunicazione che esiste fra la sezione didattica del tuo museo e le sezioni didattiche degli altri musei SMEC.

---

<sup>20</sup> Questionario di autovalutazione di Claudia Gabrielli. Un particolare ringraziamento a Roberto Ceriani per i suggerimenti, i consigli, le amichevoli e costruttive critiche che ha sempre offerto al mio lavoro.

*Suggerimenti:*

- *Esiste comunicazione oltre quella durante le riunioni?*
- *Sono coinvolti solo i responsabili dei musei che già partecipano alle riunioni?*
- *Problemi incontrati*

### ***Oggetti della comunicazione***

Quali supporti sono stati utilizzati per la comunicazione con altri musei SMEC?

*Suggerimenti:*

- *quali materiali ho inviato? (materiale cartaceo, CD, video cassette, ecc.)*
- *quali materiali ho ricevuto?*

Quali argomenti sono stati oggetti principali di comunicazioni con altri musei SMEC?

*Suggerimenti:*

- *idee relative al progetto in corso*
- *organizzazione del museo*
- *materiali conservati nel museo*

## **1.B La comunicazione tra il museo e le scuole coinvolte nel progetto SMEC**

### ***Modalità di comunicazione***

Come avviene la comunicazione tra il museo e le scuole coinvolte nel progetto SMEC?

*Suggerimenti:*

- *riunioni? contatti bilaterali?*
- *posta, e-mail, telefono, fax*
- *flussi della comunicazione unidirezionali/bidirezionali*

La comunicazione con le scuole SMEC è diversa dalla comunicazione con le altre scuole?

### ***Oggetti della comunicazione***

Cosa viene comunicato principalmente fra il museo e le scuole SMEC?

*Suggerimenti:*

- *scambio di informazioni sul progetto*
- *formazione insegnanti*
- *contenuti scientifici*
- *suggerimenti didattici*

Cosa chiedono le scuole SMEC al museo?

*Suggerimenti:*

- *informazioni sul progetto in corso*
- *informazioni su altre attività del museo*

## **1.C La comunicazione tra gli operatori museali e gli studenti delle scuole SMEC**

### ***Modalità della comunicazione***

Quali novità sono state introdotte dal progetto SMEC nella comunicazione fra il museo e gli studenti?

*Suggerimenti:*

- *approccio*
- *linguaggio*
- *sollecitazioni di domande*
- *tempi della visita*

### ***Oggetti della comunicazione***

Quali novità sono state introdotte dal progetto SMEC negli argomenti trattati con gli studenti?

*Suggerimenti:*

- *illustrazione e spiegazione dei materiali osservati*
- *problematiche direttamente/indirettamente collegate ai materiali osservati*

## **AREA 2 L'ORGANIZZAZIONE**

### **2.A Procedure per gestire la realizzazione del progetto**

#### ***Modalità di lavoro all'interno dello staff***

Descrivere le caratteristiche delle riunioni tenute dallo staff.

*Suggerimenti:*

- *esiste uno staff per gestire il lavoro con le scuole SMEC?*
- *quante persone lo compongono?*
- *quante riunioni si sono tenute?*
- *sono previste suddivisioni di responsabilità fra i componenti?*

Di cosa si è parlato nelle riunioni?

*Suggerimenti:*

- *problemi di gestione del progetto*

- *problemi di budget*
- *preparazione di materiali*
- *sviluppi del progetto*

### ***Modalità di lavoro con gli insegnanti***

Descrivere le caratteristiche delle riunioni tenute con gli insegnanti SMEC.

*Suggerimenti:*

- *sono state tenute riunioni con gli insegnanti?*
- *quante riunioni si sono tenute?*
- *sono state suddivise le responsabilità?*
- *si sono tenuti corsi di formazione?*

Argomenti trattati nelle riunioni con gli insegnanti.

*Suggerimenti:*

- *difficoltà di gestione del progetto*
- *cambiamenti di programma*
- *problemi di budget*
- *preparazione di materiali*

Come è cambiato il lavoro con gli insegnanti in seguito alla partecipazione al progetto SMEC?

**ALLEGATO B****DATI A CONFRONTO**

I dati a confronto emersi dai questionari sono sintetizzati nella seguente tabella. L'idea iniziale prevedeva di raggruppare i dati solo per elementi comuni/differenti. Tuttavia, durante la rielaborazione sono stati considerati anche gli elementi di criticità e gli elementi di interesse. I primi sottolineano la problematicità di alcune situazioni, mentre i secondi evidenziano la singolarità di ogni esperienza.

**AREA COMUNICAZIONE**

1A

<b>ELEMENTI COMUNI</b>	<b>ELEMENTI DI DIFFERENZA</b>	<b>ELEMENTI DI CRITICITÀ</b>	<b>ELEMENTI DI INTERESSE</b>	<b>SUGGERIMENTI DAI PARTNERS</b>
<p>Uso e-mail per dialogare con gli altri partners dopo i meetings.</p> <p>Scambio di informazioni e materiali di lavoro.</p>		<p>Gli stimoli per queste comunicazioni provengono principalmente dal coordinatore, ed è prevalentemente il coordinatore a diffondere i materiali inviati dai partners.</p>		<p>Uso di un FORUM in Internet per scambiare informazioni e documenti.</p>

1B

ELEMENTI COMUNI	ELEMENTI DI DIFFERENZA	ELEMENTI DI CRITICITÀ	ELEMENTI DI INTERESSE	SUGGERIMENTI DAI PARTNERS
<p>Uso delle riunioni per informare gli insegnanti circa il progetto, ascoltare le richieste/necessità, offrire spunti di riflessione per i lavori in classe, scambi di idee sull'approccio scientifico, sui contenuti, sulla metodologia.</p> <p>Comunicazione più diretta ed intensa con le scuole SMEC.</p>	<p>Presso il Deutsches Museum non c'è staff per questo progetto.</p> <p>Solo l'Ungheria ha comunicato la valutazione delle attività.</p> <p>Numero degli incontri dello staff.</p>		<p>Presso il museo ungherese c'è stato un passaggio da una comunicazione mono-direzionale (dal museo alle scuole) ad una interazione di tipo cooperativo.</p>	

1C

ELEMENTI COMUNI	ELEMENTI DI DIFFERENZA	ELEMENTI DI CRITICITÀ	ELEMENTI DI INTERESSE	SUGGERIMENTI DAI PARTNERS
		<p>Ho avuto risposta solo dal Museo di Storia naturale di Budapest.</p> <p>La comunicazione con gli studenti delle scuole SMEC segue le stesse procedure adottate con gli altri studenti.</p>		

## AREA ORGANIZZAZIONE

2A

ELEMENTI COMUNI	ELEMENTI DI DIFFERENZA	ELEMENTI DI CRITICITÀ	ELEMENTI DI INTERESSE	SUGGERIMENTI DAI PARTNERS
<p>Scelta di usare le riunioni come modalità di incontro con gli insegnanti.</p> <p>Argomenti di discussione.</p> <p>Grande interesse dimostrato dagli insegnanti per il progetto e desiderio di poter realizzare altre esperienze simili.</p> <p>La comunicazione è bidirezionale ed è più di uno scambio di informazioni.</p>	<p>Numero di riunioni.</p> <p>Numero degli insegnanti coinvolti.</p> <p>Modalità di condivisione delle responsabilità.</p> <p>Modalità di conduzione delle attività al museo da parte degli insegnanti.</p>		<p>Importanza per il museo del feedback dagli insegnanti relativamente alle attività (HU).</p> <p>Consegna agli insegnanti di questionari di valutazione delle attività svolte (HU).</p> <p>Richiesta agli insegnanti di valutare il lavoro del museo (HU).</p> <p>Cooperazione rafforzata tra museo e insegnanti; questi ultimi danno suggerimenti al museo per future attività con le scuole (HU, IT).</p> <p>Gli insegnanti hanno considerato il museo come luogo multidisciplinare dove fare ricerca e prendere spunti per il proprio lavoro (IT).</p> <p>Il lavoro in classe non è un evento isolato (DE).</p> <p>Il confronto tra l'offerta del museo e le richieste didattiche degli insegnanti (F).</p> <p>Sperimentazione di materiali (B).</p> <p>Imparare facendo (ES).</p>	